

Il rilancio di Monti: 80 nuove semplificazioni

*Le misure per la crescita: arriva il «tutor» per gli investitori esteri
Ma Bonanni lo sfida: convochi pure i sindacati o si scava la fossa*

**Il presidente del Consiglio conferma: «no» alla concertazione. Venerdì il Cdm sui dossier preparati dai ministeri
le misure**

L'esecutivo si appresta a rendere più rapide le procedure fiscali, in materia di lavoro e per realizzare opere pubbliche. La Giustizia si occupa del dossier "processi veloci". E il Tesoro definisce il piano di dismissioni anti-debito. Polemica dei sindacati dopo l'annuncio dell'incontro tra l'esecutivo e le imprese

DA ROMA MARCO IASEVOLI

Ascolto sì, concertazione no. Mario Monti affila le armi e prepara a ritmo sostenuto il dossier-crescita. Certo, il 5 settembre incontrerà le imprese. Ed è anche disposto a sentire i sindacati. Ma senza subire veti. Così anche il più collaborativo dei leader confederali, Raffaele Bonanni, lo avvisa a muso duro: «Senza cooperazione la vedo nera. Se il premier non ci incontra, si scava la fossa...». Il leader della Cisl da tempo reclama un tavolo con tutte le parti sociali sui nodi all'esame del governo: debito, revisione della spesa, fisco, sviluppo. Ieri ha alzato i toni, consapevole che nell'ultimo tratto di legislatura Monti ha intenzione di aumentare, e non diminuire, il "tasso di decisionismo" del suo esecutivo. Il premier, dal canto suo, l'incontro sarebbe pure disposto a organizzarlo. Ma prima, durante e dopo, il governo lavorerà senza farsi mettere i

bastoni tra le ruote. Già venerdì mattina sul tavolo del Consiglio dei ministri sbarcheranno decine e decine di proposte individuate dai singoli dicasteri. Già pronte all'uso e a essere declinate in legge sono quelle individuate dal ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, in *partnership* con il responsabile della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi. Si tratta di 80 diverse semplificazioni: alcune di natura fiscale, altre inerenti il contenzioso in materia di lavoro, mentre in un discreto pacchetto saranno concentrate singole procedure autorizzative governate dagli enti locali. Si tratta di certificazioni ambientali e legate alle garanzie che le imprese devono offrire prima di partire con la realizzazione di un'opera pubblica. Gli 80 interventi saranno però scremati o spalmati nel tempo.

La sorpresa, piuttosto, potrebbe essere un'esca da lanciare agli investitori esteri. Una sorta di sportello unico, di *tutor* che si occupi di accompagnare l'imprenditore internazionale in tutte le procedure necessarie per insediarsi in Italia. È una promessa che Monti aveva fatto nei suoi viaggi in Cina, Usa, Russia e anche, recentemente, in Finlandia. Una misura che si accompagnerà ad altre già note, come quelle per il sostegno alle *start-up* (le nuove iniziative imprenditoriali) e alla digitalizzazione del Paese. Dal Tesoro si attende sia una nuova stretta sull'evasione, sia il piano definito per le dismissioni del patrimonio pubblico e l'abbattimento drastico del debito. Mentre dalla Giustizia - altra possibile novità - potrebbero arrivare altre norme per ridurre il ricorso ai procedimenti civili e contro i processi-lumaca. Un capitolo che Monti ha chiesto di curare con particolare attenzione al ministro Paola Severino.

Quanto alle risorse disponibili, regna sempre la massima prudenza, e soprattutto si tendono ad evitare anche semplici accenni a un'eventuale riduzione delle tasse. Pure le ipotesi allo studio sul cuneo fiscale, che richiederebbero circa 10 miliardi di euro, si sono raffreddate non appena apparse sulla stampa. Si spinge invece perché dalla riduzione delle detrazioni e deduzioni prevista dalla delega fiscale vengano fuori i 6 miliardi per annullare del tutto l'aumento dell'Iva.

Come annunciato poco prima dell'estate, dovrebbero giungere al dunque anche il "rapporto Giavazzi" sui contributi alle imprese (lo studio propone una commissione mista governo-Confindustria che scremi quanto Passera non ha già riordinato) e quello predisposto da Giuliano Amato sui costi della politica e dei sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DI PIETRO (IDV)**

«Vivono nel paese dei balocchi»

«Da qualche tempo Monti e Passera hanno lanciato una specie di offensiva dell'ottimismo. Non passa giorno senza che annuncino l'imminente uscita dalla crisi. Il ministro ha addirittura fissato una data: il 2013. Insomma, proprio dietro l'angolo. Ma dove vivono, nel Paese dei Balocchi? Certo non nell'Italia reale», dice il leader dell'Italia dei valori.

**MELONI (PDL)**

«Chiediamo coraggio, non parole»

«Ai giovani servono fatti e scelte coraggiose non le parole. Da tempo sulle spalle dei giovani italiani gravano i costi delle scelte dissennate di chi per decenni ha voluto vivere al di sopra delle proprie possibilità, lasciando alle generazioni future il conto da pagare», afferma l'ex ministro della Gioventù.

banno detto

LA PRECISAZIONE**CRISI: SUL SITO DEL GOVERNO
LE PAROLE DI MONTI A RIMINI**

Il suo non era ottimismo, ma un ragionamento su cosa accade in Italia. Per sgombrare il campo dai dubbi sul sito di Palazzo Chigi è stato pubblicato ieri il testo dell'intervento di Mario Monti al meeting di Rimini. «Crisi è il

momento in cui si esce, e io per molti aspetti lo vedo avvicinarsi questo momento, da una fase di sofferenza economico sociale – si legge – o non è piuttosto crisi la situazione che precede il momento in cui si ritiene necessario rimboccarsi le maniche per trasformare il Paese?».